

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

MENSILE DI INFORMAZIONE

FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 3

Marzo 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

## MEDITERRANEO IL NOSTRO NUOVO SUPPLEMENTO

### LA VIANOVA È ARRIVATA AL MARE

Con il *Mediterraneo*, a partire da questo mese, il Basso Molise farà sentire la sua voce attraverso le pagine del nostro giornale

di GIOVANNI GERMANO

Un grosso tunnel è stato scavato sotto le montagne, sulle quali si adagiano dormienti i tanti paesi molisani: attraverso di esso *la vianova* collegherà Duronia a Termoli.

Duronia, sparuto borgo dell'alto entroterra molisano, carpito all'economia contadina e proiettato alla decomposizione, simbolo dell'abbandono a cui sembrano essere stati destinati ormai gli innumerevoli comuni montani della nostra Regione.

Termoli, fiorente centro turistico ed industriale del Basso Molise, simbolo di uno sviluppo economico e sociale, quasi avulso da una realtà regionale toccata pesantemente invece dagli annosi e mai risolti problemi della disoccupazione e del sottosviluppo.

Due realtà in antitesi. La montagna ed il mare, la campagna e la città, la disoccupazione ed il lavoro, la noia e la speranza. Eppure *la vianova* è stata costruita dritta: da Duronia a Termoli. E' vero, si è dovuto scavare un tunnel, non ci sono i saliscendi e le curve tortuose che avrebbero potuto collegare i tanti piccoli centri di cui è costellata la montagna molisana. Di questo ci rammarichiamo, ma non disperiamo.

segue a pag. 3

### TORELLA DEL SANNIO

Continua l'intervista  
all'artista L. Cammarano

di RENATO SALA

a pag. 5

### BAGNOLI DEL TRIGNO

Il Carnevale dei mesi  
e delle stagioni

di MAURO GIOIELLI

a pag. 4

#### IN QUESTO NUMERO:

<b>La banda di Duronia accoglie il Papa</b> di F. D'Amico .....	pag 2
<b>All'ombra del Monumento</b> di A. Ciamarra .....	» 7
<b>Migrazione interna</b> di F. Bellini .....	» 8

#### Rubriche:

Lettere alla redazione .....	» 6
La voce del Parroco .....	» 7
Emigrante, amico mio .....	» 8
Storia e archeologia .....	» 9
Per non dimenticare .....	» 10-11

# DAL CALVARIO

## DEI PAESI MOLISANI

1958 - Duronia: il Calvario

### IL PAPA ESORTA:

#### “NON RINUNCIATE A PROGETTARE IL FUTURO”

LA VISITA DEL PAPA RIDONA FIDUCIA AL TERRITORIO DI QUESTA  
DIOCESI, CHE RISCHIA DI RIMANERE DESERTO, PER IL FATTO CHE I  
GIOVANI SONO COSTRETTI AD EMIGRARE

Di S.E. Mons. A. Santucci, Vescovo della Diocesi di Trivento

a pag.. 2

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL MOLISE

#### Attenzione ai DiCiclati

AD APRILE RICORRE IL

QUARANTESIMO

ANNIVERSARIO

DELLA MORTE DI

DON ALFREDO RICCIUTO

Un ricordo di Padre A. Germano  
nella rubrica “Per non dimenticare”

NELL'INSERTO  
DI QUESTO MESE

GLI ANZIANI  
NELLA SOCIETÀ  
MOLISANA

a cura di UMBERTO BERARDO  
e COSIMO DENTIZI

L'AUGURIO È CHE GLI ELETTORI SAPPIANO RICONOSCERE E BOCCIARE  
I CANDIDATI ARRIVISTI E RICICLATI

Servizio a pag. 3

# IL PAPA NEL MOLISE

## LETTERA APERTA DEL VESCOVO A GIOVANNI PAOLO II

di S.E. Mons. A. Santucci

Padre Santo, grazie!

E' questo il primo e più intenso sentimento che sgorga dal cuore di ogni fedele di questa vetusta Chiesa Locale che è in Trivento, nel considerare che la Sua attività apostolica che ha la preoccupazione per tutte le chiese e per i gravi problemi del mondo intero, non ha dimenticato questo l'èmbro di terra, interno e montuoso e perciò emarginato, essendo tagliato fuori dalle direttrici dello sviluppo socio economico. E' un gesto questo altamente evangelico, in linea con la scelta preferenziale degli ultimi. **La Sua visita, Padre Santo, è per noi anzitutto un impulso potente a proseguire con rinnovato e più intenso slancio nel cammino di fede** che abbiamo iniziato per la celebrazione del **Sinodo Diocesano**. Questo Sinodo vuole essere l'attuazione consapevole e convinta del magistero del Vaticano secondo, in risposta alle Sue ansie apostoliche per la nuova, necessaria evangelizzazione di cui ci è fulgido esempio il vescovo beato Antonio Lucci che vide i natali in questa città e che è stato elevato agli onori degli altari dalla Santità Vostra il 6 giugno 1989.

Seguendo il suo luminoso esempio, lavoriamo per conseguire gli scopi indicati nella "grande preghiera per l'Italia in preparazione al grande giubileo che inizierà il Terzo Millennio. Padre Santo, posso attestare che popolo e clero vedono nella Sua Persona la roccia inespugnabile della Fede e accettano il Suo alto magistero con gratitudine e filiale obbedienza. *In particolare* siamo impegnati a dare un'anima sempre più evangelica *alla pietà popolare*, secondo le indicazioni che la Santità Vostra ha suggerito alla nostra regione ecclesiastica. La presenza della Sua augusta Persona , qui, nella nostra terra, ci dà il **"supplemento di fiducia e di audacia missionaria"**:

- per la formazione permanente dei sacerdoti;

- perché i giovani aprano il loro cuore a Cristo Signore;

- perché ogni famiglia sia sulla terra l'icona della comunione trinitaria;

- perché gli "anziani non si sentano di peso, ma protagonisti della loro esistenza ed utili alla comunità".

Ma la Sua visita, Padre Santo, è una **"grazia" per un altro motivo: essa**

**ridona fiducia al territorio di questa diocesi che rischia di rimanere deserto per il fatto che i suoi giovani sono costretti ad emigrare. L'artigianato, un tempo fiorente e prestigioso, è quasi scomparso**, ed è questa una delle cause principali del degrado di tutta la zona. L'agricoltura soffre gravemente per la concorrenza delle zone più fortunate. L'industria non esiste. *La Sua presenza, Padre Santo, è anche un evento profetico, un sacramento dell'amore di Dio, che porterà frutti abbondanti per una coraggiosa ripresa dell'artigianato, ed anche di un'agricoltura mirata che tenga conto della realtà ambientale e del mercato, sia per l'attenzione che speriamo di avere una buona volta in sincerità e coerenza dalle autorità competenti, sia ancor di più, per il coraggio e la creatività operativa che susciterà in tutti noi.* Faremo tesoro di questa presenza e conserveremo nel cuore le Sue auguste parole: esse saranno per noi un raggio di sole nel cammino di fede e di lavoro. In particolare ricorderemo: "Non arrendetevi di fronte ai gravi problemi del momento. NON RINUNCIATE A PROGETTARE IL

FUTURO"; ed ancora: "la prossima celebrazione del Sinodo della Diocesi di Trivento si propone di sviluppare i temi della nuova evangelizzazione e della promozione umana. **Sono questi i segni di speranza che meritano un fattivo incoraggiamento e un generoso coinvolgimento da parte di tutti**". Ed infine "Non può mancare una politica di sostegno di tutta l'attività economica della regione: un programma **concreto ed immediato** di sviluppo che stimoli individui e comunità a riconsiderare la potenzialità delle risorse esistenti, e rispetti tutta la politica degli investimenti, **impedendo l'ulteriore declino dell'occupazione, l'esodo e l'insicurezza di prospettive**". La visita del Papa, accolta con tanta festa da parte dei giovani e dell'immensa folla (si è parlato di trentamila persone!), ha lasciato un ricordo indelebile che deve portare frutti abbondanti. Lo stesso Pontefice è rimasto visibilmente commosso e sembrava non volersi staccare dall'abbraccio della folla. Padre Santo! Grazie.

### ANCHE IL COMPLESSO BANDISTICO DI DURONIA AD ACCOGLIERE IL PAPA

di FEDERICO D'AMICO

Il 19 Marzo 1995, festa di san Giuseppe, il Santo Padre ha visitato il Molise per incontrare i suoi fedeli ed avere uno scambio di idee circa il mondo del lavoro, rivolgendosi la sua attenzione in particolare all'artigianato che è il settore qualificante della nostra piccola realtà. In mattinata il Papa, giunto in elicottero, è atterrato a Campobasso per benedire la prima pietra per la costruzione dell'istituto di scienze biomediche dell'università cattolica che avrà sede proprio nel capoluogo molisano. Si è recato poi, per celebrare la santa messa, nel Santuario di Castelpetroso, costruito in devozione alla Madonna Addolorata, dove lo attendevano i vescovi di tutte le Diocesi molisane e una immensa folla di fedeli. E' nota la profonda devozione del Santo Padre alla Madonna e proprio a lei si è rivolto, raccolto in preghiera ai piedi dell'altare, prima di celebrare la Santa Messa all'aperto, nonostante il clima rigido ed il forte vento, per non deludere la moltitudine in attesa. Durante la Santa Messa ci sono stati momenti di forte intensità ed emozione e nell'omelia il Santo Padre ha parlato di S. Giuseppe come "puro artigiano" e della Madonna come una "casalinga dei nostri tempi" e con una espressione semplice ma efficace ha definito "Maria" una "vera artigiana della casa" esortando le donne a seguirne l'esempio. Ha, inoltre, riaffermato l'importante ruolo della donna nella guida e nella crescita della famiglia fondata sui valori cristiani, rivalutando anche la sua posizione nella vita sociale e culturale. Nel pomeriggio il Papa si è recato ad Agnone con l'elicottero guidato dal duroniese Tonino Berardo che sorvolando su Duronia gli ha mostrato orgogliosamente il nostro paese. Ad accogliere il Papa ad Agnone c'erano il vescovo della Diocesi di Trivento Mons. Santucci, tutti i sacerdoti della Diocesi, le autorità del luogo, i gruppi folkloristici di Agnone e di Montefalcone del Sannio, e il complesso bandistico di Duronia. Sì, proprio la nostra banda che gratuitamente si è messa a disposizione degli organizzatori per ricevere il Santo Padre al suo arrivo con inni e marce. Così è stato accolto il Sommo Pontefice, dalla solennità di Castelpetroso alla festosità di Agnone, proprio come in una grande festa, ad attenderlo una folla osannante che sventolava bandierine bianche e gialle, mentre il coro dei giovani della Diocesi di Trivento, coordinate da Don Gigino Primiano, intonava il "Christus Vincit", il Papa era visibilmente gioioso e più rilassato rispetto alla mattina, anche grazie al clima più mite, si è presentato ai fedeli acclamanti essenzialmente umile e cordiale, nonostante il ritardo e le guardie del corpo che ostacolavano il contatto con la folla, si è soffermato a parlare con la gente, stringendo molte mani, ha abbracciato e baciato i bambini a lui tanto cari, un fuori programma molto significativo per i presenti. Una volta raggiunto il palco il Santo Padre è stato salutato dal Vescovo, dal sindaco

di Agnone, dal presidente della Giunta Regionale, da un artigiano del luogo e da un giovane agricoltore di Trivento. Tutti a turno hanno rilevato l'importanza della sua visita nella nostra Regione e la gioia che ha dato a tutti noi, hanno sottolineato le difficoltà nel mondo del lavoro e tutti i problemi della disoccupazione. Giovanni Paolo 2° nel suo discorso si è rivolto a tutti i lavoratori ed in particolare agli artigiani molisani e com parole di incoraggiamento ha voluto infondere fiducia soprattutto ai giovani rivolgendosi a loro con queste parole: "continue con tenacia senza arrendervi di fronte ai gravi problemi del momento e non rinunciate a progettare il vostro futuro", ha avuto poi parole di sollecitudine per i politici molisani esortandoli a ripensare a tutta la politica degli investimenti per impedire un ulteriore degrado dell'occupazione. Dopo il suo discorso il Papa ha ricevuto parecchi doni, un paio di sci, un montone lavorato a mano, diversi tipi di dolci molisani e altri prodotti dell'artigianato locale. Al momento del commiato i giovani in coro gridavano "Giovanni" ripetutamente esortando il Santo Padre a girarsi verso di loro per un ultimo e gioioso saluto e intonando il canto "resta qui con noi". E' stato un momento di grande commozione: Il Papa si è poi recato alla fonderie Marinelli per assistere alla fusione della campana destinata all'ONU, dono del Sommo Pontefice. Qui si è

fermato a parlare con gli operai e benedicendoli ha lasciato la foderia, accompagnato da un coro di campane, per raggiungere di nuovo lo Stadio Comunale concludendo così la sua visita alla nostra Regione, salutato ancora una volta dalla banda di Duronia che ha intonato inni e marcie in suo onore testimoniando così la nostra gioia e la nostra emozione. La visita del Santo Padre e le sue parole hanno lasciato in tutti noi una nuova speranza e l'aspettativa di un futuro migliore per noi, per i nostri giovani e per la nostra economia, sperando che le sue parole e i suoi ammonimenti arrivino al cuore e alla mente di chi ha in mano il nostro futuro.

## Casa di riposo FLORIDA

**Soggiorno per anziani.  
Assistenza diurna e notturna.  
Accoglienza anche stagionali e lunga  
degenza. Camere con bagno,  
parco con pini secolari. Rette moderate**

Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano. Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni. Il vitto buono ed abbondante con menù vario. Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2. Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

**ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274**

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

dalla prima pagina

## LA VIANOVA È ARRIVATA AL MARE

Siamo sicuri che nei prossimi mesi tante altre piccole *vienove* verranno a collegarsi alla nostra.

Spesso abbiamo ricordato, scrivendo su queste pagine, che uno dei nostri obiettivi primari era che *la vianova* diventasse un punto di aggregazione rivolto a tutte quelle realtà locali, sparse nella Regione, che intendessero finalmente far sentire la propria voce: uno strumento, nato dal basso, dato in mano alle persone perchè queste potessero dialogare tra di loro, confrontando i loro problemi, riscoprendo le loro memorie, rivalutando la loro cultura, trovando il coraggio di denunciare e di lottare, impegnandosi in maniera partecipativa e senza delega nella costruzione del proprio futuro. Eravamo sin dall'inizio e siamo tuttora coscienti delle enormi difficoltà che si frappongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Gli amici di Larino e Termoli sanno che i primi incontri, da noi promossi per organizzare il giornale sul territorio, erano affollati: erano presenti amici in rappresentanza di Trivento, di Frosolone, di Campobasso, di Bojano, di Castropignano, di Torella del Sannio, di Civitanova, di Casalciprano, di Oratino, etc.. Essi ricorderanno pure l'entusiasmo con cui veniva accettata l'iniziativa e l'impegno promesso per realizzarla. Ad oggi, dopo undici pubblicazioni, siamo riusciti a convogliare nel giornale, pure con periodicità discontinua, solo le pagine di Torella del Sannio, di Castropignano e di Molise.

Perchè tanta riottosità?

E' *la vianova* un giornale "contro"? per cui chi vi scrive deve per forza schierarsi e, quindi, turbare la "pace" dei sonnolenti nostri paesini? può essere questa una tra le motivazioni che alimentano il disimpegno di possibili nostri interlocutori? Un chiarimento a tal proposito, per chi non l'avesse ancora capito, va dato. *La vianova* è un giornale "per", i lettori più attenti ce ne danno la conferma mese per mese, scrivendoci ed esortandoci a perseverare. Certo, per essere propositivi, bisogna pur avere il coraggio di prendere, di volta in volta, delle posizioni, che spesso portano su binari non allineati con il potere, cosiddetto costituito: questo turba "la pace"? ma quale pace? la pace che ha permesso alle nostre comunità di ridursi a mere "espressioni geografiche", per altro erose dal tempo? o che ha favorito la crescita fagocitante di pochi, imbrattati dalla politica clientelare, a discapito dei tanti? o, ancora, che classifica come "nemico" chiunque osi intraprendere iniziative a carattere culturale, non "appiccate" agli Enti o Persone preposte? Sì, contro questa pace il giornale è chiamato a gridare forte perchè tutti possano sentire: bisogna scendere in "piazza" e riappropriarsi di essa come agone politico, sociale e culturale. Ecco *la vianova*, intesa come "piazza", dove tutti abbiano la possibilità ed il coraggio di uscire allo scoperto e confrontarsi sui conte-

nuti, sui valori, sugli ideali, evitando di scontrarsi sui soliti interessi di parte, che possono provocare, questi sì, faide e quindi fratture insanabili nei paesi, nelle famiglie, nelle amicizie. Noi non crediamo, o meglio non vogliamo credere che il timore della piazza possa costituire motivo di disimpegno da parte di quanti hanno a cuore le sorti della propria realtà locale, di quelli cioè che potrebbero essere i nostri potenziali collaboratori.

E allora, questa riottosità? quali altri motivi potremmo elencare ancora? Tanti. Basandoci, comunque, sulla esperienza nostra, di quelli, cioè, che il giornale l'hanno creato e che lo stanno facendo vivere, crediamo che gli ostacoli maggiori ad una partecipazione attiva, improntata, come sappiamo, tutta sul volontariato, siano di natura logistica e quindi, col tempo e la perseveranza, facilmente superabili. Una iniziativa, quando nasce con spirito volontaristico, può essere portata a compimento se il gruppo di persone che l'ha progettata

a) è aggregato e spinto dalle stesse motivazioni,

b) resiste a condizionamenti esterni (ricatti politici o comunque di parte, consigli paternalistici ed interessati del tipo: "chi te lo fa fare?", "pensa a lavorare!", "pensa a studiare!", "hai moglie e figli!", e via di questo passo),

c) riesce a trovare il tempo ed "i soldi" necessari.

Fatte queste ultime considerazioni ed individuati in esse, in particolare nell'ultima, gli ostacoli da superare, a tutti gli amici, sparsi nelle varie realtà del territorio molisano, che intendessero, singolarmente o in gruppo, in rappresentanza di paesi, ma anche di associazioni, di movimenti o di iniziative parallele, collaborare al nostro giornale, diciamo: *la vianova* vi aspetta, essa è in grado di mettere a vostra disposizione la propria organizzazione; non siate restii! Il risveglio dal torpore, in cui le nostre zone sono calate, dopo decenni di immobilismo politico e culturale, sociale ed economico (fatte salve le dovute eccezioni), è un obbligo, almeno per i molisani che gli occhi ancora non li hanno chiusi del tutto: *la vianova* potrà essere una delle tante strade su cui si incammineranno le speranze della rinascita delle nostre terre.

Gli amici di Larino e Termoli, come prima avevano fatto quelli di Torella, di Castropignano e di Molise, hanno raccolto il nostro invito: si son messi a camminare insieme a noi su *la vianova*. Diciamolo: per noi è una grande soddisfazione! constatare che il nostro duro lavoro sta producendo frutti (addirittura anche di mare) ci procura gioia e ci sprona verso più arditi impegni.

Il *Mediterraneo*, Supplemento fisso de *la vianova*, sia il benvenuto nelle nostre pagine!

Tutti uniti, stretti per mano, percorriamola a testa alta questa strada impervia, ne vale la pena!

Giovanni Germano

## IL 23 APRILE SI VOTA PER LE AMMINISTRATIVE ATTENZIONE AI RICICLATI

di UMBERTO BERARDO

*In questa fase preelettorale, premettendo che non avevamo nessun interesse a candidature, avevamo lavorato, tessendo una fitta trama di incontri, alla costituzione di un raggruppamento quanto più vasto ed unitario possibile, tra tutte le forze democratiche e di progresso per le prossime elezioni regionali, provinciali e comunali, sia nelle liste per il sistema proporzionale che per il maggioritario.*

*Come membri del Laboratorio Politico Molise abbiamo anche avanzato la proposta di dare un segnale di rinnovamento nel modo di fare politica con la sperimentazione delle primarie almeno per il presidente della giunta regionale, per i presidenti delle provincie e per i sindaci; allo stesso modo abbiamo suggerito l'idea di proporre le altre candidature quantomeno in assemblee pubbliche, dove il dibattito aveva un minimo di partecipazione e di confronto.*

*Tali presupposti metodologici fondamentali, capaci di porre serie basi di una prospettiva politica nuova, sono mancati anche in questa fase elettorale amministrativa regionale.*

*Il momento decisionale è rimasto ancora una volta unicamente all'interno degli apparati di partito e anche i collegamenti per il maggioritario ai diversi livelli sono avvenuti in qualche caso con l'accettazione di uomini che tanta parte hanno avuto nella gestione fallimentare dei problemi della società molisana.*

*Siamo in attesa di programmi elettorali e ci auguriamo che almeno questi siano saldamente ispirati ad una decisa lotta alla logica clientelare per avere una società più giusta, dove l'onestà e il disinteresse possano essere i valori forti.*

*Tenacemente chiediamo alle forze politiche dell'area nella quale ci riconosciamo di porre le basi per l'avvio della politica come servizio e partecipazione.*

*Nella fase contingente, poi, legata al momento delle prossime elezioni amministrative, ci auguriamo che gli elettori sappiano riconoscere e "bocciare" i candidati arrivisti e riciclati che sicuramente non darebbero una garanzia di rettitudine e di democraticità nella gestione della cosa pubblica.*

*Pensiamo, invece, che la scelta debba essere indirizzata verso le liste e gli uomini più aperti ai principi ed ai metodi di una democrazia partecipata e solidale.*

*Intanto invitiamo tutti a lavorare con continuità, perchè si crei a medio termine l'unità delle forze democratiche e perchè si riconosca la centralità di regole etiche a fondamento di comportamenti individuali e collettivi tesi alla creazione di una società dove il rispetto della persona e la realizzazione della giustizia sociale siano i principi fondamentali da realizzare.*

**ADDUCCHIO**  
**D'AMICO SDF**  
**MANZO**

**SOC. EDILE**

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI  
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE  
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI  
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

ABBIAMO  
BISOGNO  
DI FOTO  
D'EPOCA  
SARANNO  
RESTITUITE

## FOLKLORE

## IL CARNEVALE DEI MESI A BAGNOLI DEL TRIGNO

di MAURO GIOIELLI

A Bagnoli si era smarrita la memoria degli antichi carnevali e la festa, fino al 1992, era stata vissuta in maniera occasionale e con aspetti consumistici e modernizzati. In quell'anno, una locale associazione culturale, la Compagnia di Cultura Popolare *La Perla del Molise*, sulla base di vecchie fonti scritte, confortate da numerose nuove notizie ottenute attraverso una serie di ricerche folkloriche, ridiede vita ad un dimenticato rituale carnascialesco: *I Mesi dell'Anno*. Da allora il carnevale di Bagnoli ha avuto regolare cadenza annuale, trovando man mano un definito schema scenico-rituale e assumendo un ruolo di rilievo nel panorama dei carnevali molisani, molti dei quali sono di dubbia rilevanza antropologica.

La rappresentazione dei *Mesi* di Bagnoli si svolge in maniera piuttosto semplice: vengono allestiti dodici carri che sfilano per le vie del paese. I carri esprimono le caratteristiche di ogni mese: Gennaio con la neve, Maggio con le rose, Settembre con la frutta, Ottobre con la vendemmia, ecc.

I carri sono comandati dai capicarro, coadiuvati da una squadra di collaboratori. Tutti, durante la sfilata, ripropongono azioni mimiche che mostrano la vista contadina: la raccolta del grano (Luglio), la raccolta delle olive (Olive), l'uccisione del maiale (Dicembre), ecc.

**Mese-persona e mese-carro.**

Riteniamo che anticamente il *Carnevale dei Mesi* di Bagnoli si realizzasse attraverso la semplice impersonificazione dei mesi da parte di abitanti del luogo (gruppi mascherati) e non attraverso i carri allegorici come, invece avviene oggi. La rappresentazione dei *Mesi*, infatti, quasi ovunque si inscenava (o si inscena) sotto forma di *mese-persona* e non di *mese-carro*. Nel Molise, così come lo erano (ma in coppia: moglie e marito) a Frosolone. *Mesi-persona* sono anche i personaggi dei vari analoghi carnevali della tradizione pugliese e lucana.

Anticamente, in una prima arcaica fase, i mesi trasformati in persone vive sfilavano a piedi per le vie del paese e si fermavano, di tanto in tanto in piazzetta e luoghi adatti all'esecuzione della drammatizzazione popolare. Si può ipotizzare che successivamente, in tempi relativamente più recenti, gli stessi personaggi siano divenuti *cavalieri* e abbiano cominciato ad usare asini o cavalli, attuando una trasformazione, frutto di una maggiore cura posta nel realizzare il rituale da parte della comunità, lì dove essa poteva permettersi l'uso degli animali. Una successiva fase evolutiva di questo tipo di carnevale l'ha portato ad assumere l'aspetto oggi riscontrabile a Bagnoli, ovvero quello che prefigura l'utilizzazione di carri allegorici, appositamente allestiti. E quello di Bagnoli non è un caso isolato nel Molise, poichè ciò

avveniva anche a Isernia ove, già nel periodo delle due guerre mondiali per raffigurare i mesi (o i mesi e le stagioni) si procedeva all'addobbo di carri.

Quest'ultimo metodo di rappresentazione scenica che individua nel carro il mezzo di raffigurazione è certamente invalso per la consuetudine che in Italia, ormai un po' dappertutto, i carri allegorici sono le macchine che permettono la realizzazione dei carnevali più noti. Viareggio in testa. L'uso dei carri per questo tipo di feste è antichissimo, se è vero che già nei carnevali del XVI secolo, a Roma, erano addobbati *carri trionfali* raffiguranti le cose più strane: Saturno nudo, Ercole, il Cervo nemico del Serpente etc.

**I carri.**

Il carro delle feste molisane ha sempre avuto un ruolo di rilievo, basti pensare alle note *Carresi* del Basso Molise. Durante il regime fascista, poi, il *carro festoso* ha avuto largo uso. Nello svolgimento delle sagre dell'uva degli anni '30, ad esempio, quasi in ogni paese si allestivano *carri bacchici*; carri folkloristici furono preparati anche per la partecipazione del Molise alla Settimana Abruzzese tenutasi a Castellammare Adriatico (PE) nel 1923.

Stiamo parlando di carri trainati da buoi, così come la grande tradizione mitologica sannita vuole. Nell'odierno carnevale di Bagnoli, invece, i carri vengono trainati da moderni e potenti trattori. Un chiaro segno dei tempi,

anche se Bagnoli è paese che vanta numerosi allevatori, specie di bovini. Purtroppo, benchè gli animali non manchino, sono ad essi preferiti i grossi mezzi agricoli motorizzati.

Il carro come sistema di *messa in scena* nelle feste ha più di una motivazione. Innanzitutto è più spettacolare, colpisce immediatamente l'occhio; e in una società dell'immagine questo è un aspetto da non sottovalutare. La scelta di raffigurazione scenica complessa e mastodontica - tale da attirare subito l'attenzione dello spettatore - attraverso l'utilizzazione di impianti e macchinari è piuttosto comune in varie feste. Enzo Spera così si esprime in proposito: "La componente drammatica e rappresentativa, fondamentale per l'espletarsi della funzione di un rituale collettivo, spesso si esprime e si avvale di strutture architettoniche temporanee ed effimere e di "macchine", non destinate ad un reale uso pratico e produttivo, quali sono i carri trionfali, i carri allegorici (didascalici, satirici, di denuncia, etc.), le luminarie, le decorazioni nell'arredo urbano come essenziale supporto fisico, visibile, per l'accentuazione dell'esecuzione dell'azione drammatica complessiva, spesso non fisicamente definibile. Questa fisicizzazione ed oggettualizzazione risulta necessaria al meccanismo della rappresentazione del *festivo*".

Così gli enormi e colorati carri di Bagnoli, a prescindere dall'occasione rituale, sono già di per se ingegni che simboleggiano un momento di festa, capaci di instaurare immediatamente nel pubblico la sensazione che qualcosa di importante e degno d'attenzione sta per accadere.

Oltre questo aspetto strettamente estetico ed emotivo, va anche sottolineato come il carro costituisca uno spazio precisamente delimitato ove sistemare ciò che s'intende rappresentare. A Bagnoli si sono visti carri lunghi anche oltre dieci metri, carri sui quali c'era davvero di tutto. Il carro è l'ambiente dove raffigurare il proprio mese, è il palcoscenico su cui lavorare per installare i segni, i simboli, le caratteristiche che si vogliono rappresentare.

Su questi palcoscenici mobili viene ogni anno allestito un vero e proprio museo della civiltà contadina. Nelle ultime tre edizioni dei *Mesi* sono stati approntati sui carri numerosi oggetti rappresentativi della cultura materiale popolare: ottocenteschi telai per tessere, arcaici mortai in pietra per la spremitura delle olive, vecchie culle e mobili rustici, utensili agricoli usciti dall'uso da decenni, autentiche vestimenta di inizio secolo. Riappare così un tempo trascorso. Ma senza nostalgia: si vuol documentare la storia-dei-poveri, non enfatizzarla o, peggio, rimpiangerla.

Il carro di Civitanova del Sannio: l'inverno

**CARNEVALE 1995: UN SUCCESSO!**

*S'è svolta, il 25 Febbraio scorso, a Bagnoli del Trigno l'edizione 95 del Carnevale dei Mesi. E' stata un'edizione di grande successo, caratterizzata anche da alcune novità rispetto agli anni precedenti. Gli oltre tremila spettatori accorsi da tutta la regione e da Roma (città in cui vive una cospicua colonia di bagnolesi), invogliati anche da una insperata giornata di sole, hanno potuto ammirare i magnifici 'carri dei dodici mesi' allestiti con sacrificio e passione dai carristi locali che dedicano ore ed ore di lavoro alla loro preparazione. Ma hanno potuto ammirare - e questa è stata la più importante novità - anche i 'carri delle quattro stagioni' preparati da quattro comuni vicini. Civitanova del Sannio, Duronia, Salcito e Torella del Sannio.*

*Un'apposita giuria ha premiato i carri migliori. Tra i Mesi ha vinto il carro raffigurante il mese di Novembre, seguito da Giugno; terzi ex-aequo i carri di Febbraio, Ottobre e Agosto. Per le quattro stagioni, primo posto a Salcito col carro della primavera, secondo posto per Civitanova col carro dell'inverno; terzi a pari merito di Duronia (autunno) e Torella (estate). La serata s'è conclusa con un a 'abboffata' di buttiatelle e scherpelle innaffiate da abbondante vino; a seguire un grande ballo (quadriglia all'organetto) di mezzanotte, al termine del quale, in p.zza Olmo, è stato arso il fantoccio di carnevale.*

Il carro di Duronia: l'autunno

Hotel  Palma  
Costa Gioiosa  
☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA

Magliana Colori

di  
IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI

PRODOTTI

per CARROZZERIA e

L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma  
Tel. 06/5504288 - 55260357

# INCONTRO CON LEONARDO CAMMARANO: II PARTE

di SALA RENATO

**Quale è il quadro che ti è riuscito di più di questa nuova mostra? a me piace quello del camposanto di Torella con l'arcobaleno, dove c'è anche scritto "i colori di Torella sono più belli di quelli di questo arcobaleno".**

I paesaggi molisani. Io li sento molto vicini e mi è riuscito facile aggiungervi quelle diciture; perchè sono parlanti i paesaggi Molisani per me.

**Ho visto il dipinto della luna che si rispecchia nel mare, c'è un gioco di luce molto forte?**

Quello è preso da un tema di Bussy Rabutin, ma io l'ho esasperato l'ho reso, come dici tu, molto violento.

**In questo paese Francese cosa hanno dedicato a questo Bussy Rabutin?**

C'è un castello ed in questo castello ci sono i quadri che lui faceva dipingere. Fu un personaggio che si distinse nelle guerre del re Sole; poi cadde in disgrazia perchè scrisse dei libri in cui sembrava che mettesse in ridicolo la Corte. Il Re per punirlo lo chiuse nella Bastiglia, poi lo esiliò nella sua terra dove lui restò fino alla morte isolato. Lui amava una donna che si chiamava Madame De Mont Glas; Riunì degli artisti quasi per descrivere la sua vita, i suoi rapporti così difficili con il Re che lo puniva, mentre lui era stato un eroe nelle guerre, sia il suo rapporto con questa donna che lo amava e lo allontanava e sia il rapporto con la sua terra, la Borgogna. Allora chiamò una serie di artisti e si fece fare dei quadri che ornavano il suo castello, con queste diciture, per esempio "se me mira me miran" cioè se lui mi guarda tutti mi guardano (dando importanza al Re) - la mia bella e come la luna - (aec ut illa) è variabile.

**Attualmente queste realtà sono visibili? si notano i quadri? c'è il castello? com'è tenuto?**

C'è molto da ammirare ed il castello è tenuto in una maniera tale che se noi Molisani andassimo lì a vedere come si tengono i loro monumenti arrossiremmo.

**Quindi il paragone tra la Borgogna ed il nostro Molise è perdente per noi?**

E sì. Purtroppo sì. Là sono meno ricchi di opere d'arte (dell'Italia e forse anche del Molise) però loro anche una pietra se la tengono talmente bene; tutto loro curano.

**Quindi non sarebbe difficile valorizzare anche questi nostri luoghi?**

Ma noi questa lotta la facciamo dalla mattina alla sera. Io ho denunciato il fatto che rovinano Faifoli, che hanno buttato per aria il convento, che rovinano il Canneto con dei falsi ornici, che rovinano la chiesa di Petacciato, la cui abside è servita come fondamenta ad una nuova casa in cemento, che rovinano la fontana fraterna di Isernia, mettendoci quell'obbrobrio di cemento armato intorno, che hanno distrutto quel monumento interessante che c'era a Campobasso, l'ex GIL. Noi perdiamo la nostra storia a pezzi per la nostra insipienza: una cosa molto grave.

Pensa che qui ci sono paesi, come S. Angelo, che fino a 15 anni fa erano i più belli d'Italia e che adesso si sono trasformati in degli immondezzai di stili, che hanno rovinato tutto.

Anche da questo punto bisognerebbe stringersi tra tutte le persone bene intenzionate e badare bene che se continuiamo così fra qualche anno qui non ci viene più

zona vi sono due centrali nucleari bellissime; non le vedi addirittura; AUXERRE è un città non molto più grande di Campobasso con un volume di attività 50 volte maggiore, ma non si vede niente, perchè è tutto fatto con garbo.

Noi stiamo rovinando le nostre periferie in questa maniera oscena.

**Sono cose molto gravi, non c'è prevenzione contro l'inquinamento.**

Ma tu sai che i Francesi badano al tipo di tappeto stradale che fanno sulle strade, con un asfalto che non causa rumore con le ruote dell'auto.

Quando poi abbiamo un'ambiente storico culturale che dovrebbe essere più importante del loro, il comportamento è ancora più grave.

Tu lo sai che in Italia c'è il 54% del patrimonio artistico mondiale e lo trascuriamo in questo modo?

**Nel Molise sarebbe una fortuna valorizzare le opere d'arte e la natura.**

Nel Molise Hanno fatto cose gravissime.

Dipinto di L. Cammarano: "Omaggio a Bussy - Rasputin"

nessuno; c'è anche un lato economico, fra l'altro.

Bussy le Grand non è un paese che si trova su una strada principale; per arrivarvi devi percorrere una lunga strada in collina.

In Francia, se vuoi aprire una piccola industria devi allegare al progetto il V.I.A. cioè valori dell'impatto ambientale, cioè come essa toccherà il paesaggio e che farai per la restituzione ad integrum; i Francesi hanno fabbriche enormi, nella

Negli ultimi 15 anni è successo questo: paesi come Pietracupa: distrutto, non esiste più; S. Angelo Limosano: distrutto; Larino: distrutto; il Convento di Faifoli l'anno raso al suolo. Sotto Montagano, vicino alla Chiesa gotica di Faifoli dove è stato anche Celestino V° - un cimelio storico importantissimo - è stato buttato giù il vecchio campanile ed è stato fatto uno tubolare, di cemento armato, una cosa innarrabile.

E' troppo grave il paragone.

DITTA

*Jannacone Tommaso*

**Officina Meccanica**  
**Lavaggio**  
**Vendita auto**  
**(nuove e usate)**

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

NEL PROSSIMO NUMERO:  
**LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE**  
INTERVISTA AL PARROCO

**BLINDARREDA**

dei F.lli Ricciuto

**PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA**  
**MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI**

00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331



**RENAULT**

*Muoversi, oggi.*

OFFICINA AUTORIZZATA  
Assistenza - Ricambi  
Vendita Nuovo - Usato  
Stazione Diagnosi

**R.O.M.** automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



**STAZIONE DI SERVIZIO**  
**ERG**

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

**E. BERARDO & M. ADDUCCHIO**

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

# LETTERE ALLA REDAZIONE

## SIAMO PROFONDAMENTE INDIGNATI

La lettera di Luigi Petracca al giornale "la vianova" ci ha profondamente indignati. Condanniamo il suo tentativo di distruggere anche questa bella iniziativa, come ha già fatto con altre in paese. Alcuni tra i firmatari della presente, tra l'altro, sono collaboratori de "la vianova" e rifiutano l'operazione di Petracca di dividere i Duronesi in persone che fanno cultura in modo dignitoso e denigratori. Vogliamo ricordare al Sindaco che la cultura la fanno tutti nella società, anche se lui, legato a vecchie concezioni aristocratiche, è convinto che sia riservata a pochi. Su questo tema lo rimandiamo, se potesse convincersi, ad una famosa poesia di B. Brecht: "Domande di un lettore operaio".

Alla redazione de "la vianova" un "bravi" di grande apprezzamento e stima.  
Seguono 36 firme.

## DALLE STALLE A... I PIANI SUPERIORI

Amici della redazione de "la vianova", vi scrivo per porvi all'attenzione un problema che già da vario tempo attanaglia la mia casa di Duronia.

Durante la permanenza estiva nella casa di mia proprietà in via Castello a Duronia, sono costretto con grande fastidio a convivere con un nauseabondo ed insistente fetore proveniente dal piano terra dell'edificio attiguo, di proprietà dei Sig.ri Ricciuto Antonio e Manzo Carmela, i quali già da svariato tempo persistono nel portare avanti in detti locali un allevamento abusivo di conigli.

Dopo aver cercato invano una mediazione diretta con gli interessati, fui costretto in data 6 Luglio 1994 a far presente la situazione sia al Sindaco di Duronia che all'Ufficio di Igiene Pubblica della USL 05 di Campobasso, con una lettera da me firmata. Alla lettera ci fu l'immediata risposta dell'Ufficio di Igiene, che, in data 19

Luglio 1994, provvide, tramite il Dr. Giovanni Iafelice, Medico Residenziale di Base di Duronia, in presenza del tec. com. Carlo De Vincenzo e di Ricciuto Pasquale, figlio di Ricciuto Antonio, a dichiarare l'effettiva presenza di una trentina di conigli con il conseguente fetore. Per questo l'ufficiale sanitario preposto provvedeva, con una lettera del 22 Luglio 1994 indirizzata al Sindaco di Duronia ed al Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica di Campobasso, a renderli consapevoli dei fatti ed invitandoli "con l'urgenza che il caso richiede" a prendere provvedimenti amministrativi, al fine di eliminare in via definitiva gli inconvenienti igienico sanitari accertati. In seguito a tale lettera, non avendo per lungo tempo ottenuto rispo-

sta, provvidi in via del tutto personale a mandare in data 5 Settembre 1994 una missiva indirizzata al Sindaco di Duronia, alla USL di Campobasso, Servizio di Igiene Pubblica, al Presidente del Tribunale di Isernia ed al Comando dei Carabinieri di Torella del Sannio, con la quale diffidavo, ai sensi della legge 241/90, l'amministrazione comunale di Duronia a voler prendere provvedimenti in merito, restando inteso che, se entro quindici giorni dalla data di ricezione della stessa non si fosse avviato all'inconveniente, mi sarei trovato costretto, salvo eventuali risarcimenti danni, a denunciare tale omissione alle competenti autorità, affinché anche loro si attivassero.

In seguito ottenni, in data 21 Novembre 1994, con prot. n. 2767, una risposta dal

Sindaco, indirizzata, oltre che a tutte le autorità competenti sopra menzionate, anche al Dr. Giovanni Iafelice, con la quale mi si assicurava che, dopo opportune pulizie, il sito si presentava adatto alla presenza dell'allevamento nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e del contesto urbano della zona. Continuando nella risposta, il Sindaco procedeva con il rimproverare il Medico di Base, poiché, a suo dire, essendo l'ufficio Sanitario un ufficio Comunale, il Dr. Iafelice in qualità di responsabile di detto ufficio non si poteva permettere di "disporre con l'urgenza che il caso richiede, considerata la stagione estiva, necessari ed opportuni provvedimenti amministrativi" mentre "deve egli proporre gli interventi di pulizia e sanificazione ambientale e deve egli predisporre gli schemi di atto amministrativo da sottoporre alla firma del Sindaco in qualità di Autorità Sanitaria Locale", proseguendo con un richiamo all'attenzione del Commissario Straordinario della USL sulla limitata presenza del Medico Sanitario di Base nel comune di Duronia, aggiungendo dei consigli per prolungare le ore di presenza dello stesso.

Ora mi chiedo come tutto ciò possa essere compatibile con i regolamenti edilizi, che espressamente vietano la presenza degli allevamenti nei centri storici, e con il regolamento d'igiene che prescrive le norme per l'ubicazione degli allevamenti animali.

Infine, riferendomi anche a casi simili già trattati dalla giurisprudenza (quale quello del comune di Miranda in cui il sindaco con un'ordinanza fece trasferire gli allevamenti fuori dal paese), mi faccio portavoce di tale problema, per cercare di sensibilizzare l'animo di *chi di dovere* nel individuare una giusta soluzione.

Complimentandovi con voi per il lavoro svolto, ringrazio tutti gli amici della redazione per l'opportunità datami.

Roberto Berardo - Roma

## RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

### LA CARICATURA: Attenti a quei due!

14 anni che strana età:  
un'età per amare,  
un'età per confessare le proprie idee,  
un'età per essere capita e consolata.  
14 anni che strana età;  
l'età dell'adolescenza,  
ma questa età dev'essere affrontata.

Miriam Iacovantuono (1980) - Duronia

### Dedicato a Duronia

A Piazza S. Rocco si fa comunella  
ognuno racconta la sua storiella.  
Si ascolta con calma e senza fretta  
senz'altro esce fuori la barzelletta.  
Se per usanza e devozione  
ci accodiamo alla processione,  
quello che ci resta e ci rimane  
è il suono delle campane.

Elio Germano (1980) - Roma

Manzo Giuseppe (1913) - Roma

# IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

## VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI  
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE  
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO  
TEL. 0874-98972

# LA VOCE DEL PARROCO

di DON GIOVANNI RUSSO

Buona Pasqua 1995

Quando il presente mio scritto entrerà nelle vostre case, figli carissimi di Duronia residenti ed emigrati, saremo nel pieno svolgimento delle feste pasquali. perciò auguri felicissimi e cordialissimi a tutti di ogni bene e felicità. Buona Pasqua nel vero senso della parola: Pasqua etimologicamente significa "transito, passaggio" dalla morte alla vita, dal male al bene, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, da uno stato negativo di imperfezione ad uno stato positivo e di maggiore perfezione. Pasqua vuol dire: Purificazione, miglioramento di se stesso, e soprattutto, perché sintetizza tutto, riconciliazione con Dio e con i Fratelli. Perciò la Pasqua per il Cristiano è una celebrazione, un impegno che dura tutta la vita e non va ridotto al folklore di una sola giornata ogni anno. Il cristiano celebra la pasqua: ogni volta che migliora se stesso, ogni volta che perdona al fratello, ogni volta che tocca il dolore degli altri, ogni volta che le sue mani vengono forate per amore dei fratelli.

Auguri di riconciliazione

Gli auguri, che da me vengono fatti nelle diverse circostanze dell'anno sono sempre avvalorati dalla preghiera: è sempre Lui, il Signore, Colui che può realizzare ogni nostro desiderio! La preghiera che accompagna gli auguri pasquali di quest'anno ha un fine specifico e particolare: chiedere al Signore la rappacificazione la riconciliazione tra gli abitanti di Duronia! Ho creduto opportuno approfittare della Pasqua di quest'anno per rivolgere a tutti un appello, per invitare tutti alla riconciliazione ed alla pace! Tutti desideriamo il bene di Duronia, ma se continuiamo a guardarci ed a trattarci come cani e gatti, questo bene si allontana sempre di più. E' ormai a tutti noto, in Duronia e anche fuori di Duronia, che le ultime elezioni amministrative hanno lacerato, quasi dilaniato il paese! Quello che doveva essere e restare una semplice e giusta lotta politico-elettorale, si sta acuendo sempre di più e non da segno alcuno di finire. Si notano persone, e persino famiglie intere, che si sono tolte la parola! Critiche, mormorazioni, maldicenze, calunnie a non finire degli uni sugli altri! Se una manifestazione, lecita, onesta, seria, utile, viene proposta, o ad essa partecipa una delle due parti, l'altra parte immancabilmente non partecipa e tenta di boicottare. Con questo sistema nulla di buono può essere realizzato ed il male ricade sul paese. Di chi è la colpa? Chi ha torto? Chi è la causa di tanta divisione? Il responsabile è sempre "l'altro". "Io" ho sempre ragione. "Io" sono sempre nel giusto e faccio sempre le cose perbene. E' "l'altro" che mi perseguita e mi mette il bastone fra le ruote, porta tutto allo sfascio, non realizza. Chi sia poi questo "altro" non lo si capirà mai. Se si va avanti cercando di trovare una soluzione al problema applicando criteri e raggiungimenti umani, questa soluzione non la si troverà mai! L'egoismo farà sempre più entrare in noi il convincimento che la ragione è solo dalla nostra parte! Allora io consiglierei, giacché ci dichiariamo cristiani, di ricorrere all'insegnamento del vangelo, fare intervenire come paciere, la parola di Cristo. Sempre con molta umiltà, i verbi da calare nella nostra vita, nel nostro modo di pensare, ragionare, giudicare sono: comprendere, perdonare, colloquiare, collaborare, accettare "l'altro", ingoiare anche qualche rospo indigesto. Il proverbio dice: se vogliamo mettere il piede su ogni pietra che

incontriamo per la strada, non arriveremo mai a casa. E teniamo presente anche l'altra realtà espressa benissimo in una canzone: se sei bello ti tirano le pietre, se sei brutto ti tirano le pietre, qualunque cosa fai sempre pietre in faccia avrai. Mettiamo una pietra sul passato perché solo l'unione fa la forza.

Anniversari all'insegna della fratellanza

Chiedo sinceramente scusa a tutti se mi permetto di continuare su questo argomento della riconciliazione anche se a più di qualcuno può essere motivo di noia o di fastidio. Per me questo è un argomento di primaria ed assoluta importanza sia come Parroco che desidera la pace tra i suoi fedeli e sia come uno che, con la realizzazione di tante opere, ha dimostrato di voler veramente bene a Duronia. In uno degli ultimi numeri de "la vianova" ho parlato del

1995 come anno del quale Duronia dovrebbe ricordare e celebrare diversi ed importanti anniversari e cioè: il 25° della consacrazione della nuova chiesa, il 25° della casa di riposo, il 30° anno delle suore a Duronia e del funzionamento della scuola materna, il 40° della mia missione di Parroco a Duronia ed il 50° del mio sacerdozio. Lo dico chiaramente e lo confesso: ogni volta che penso a queste celebrazioni sono tormentato da un grosso dubbio: data la scissione (oh quanto vorrei che questo non fosse vero!) esistente tra la popolazione, devo celebrare queste ricorrenze nel modo dovuto e con apparato esterno oppure devo farle trascorrere sotto silenzio? Sono sicuro che voi tutti che mi leggete siete d'accordo con me che le commemorazioni sopra elencate riguardano e coinvolgono tutta Duronia e che il Comitato organizzatore dovrebbe essere rappresentativo di tutta la

popolazione. Ma sappiamo ormai per tanti fatti avvenuti, che se partecipa o organizza "l'uno" è assente "l'altro" e viceversa. Valgano per tutti i due esempi dell'anno scorso: la Festa dell'Incoronata già organizzata si è dovuta disdire e non è stata celebrata; le manifestazioni del Ferragosto sono state un disastro economico perché metà popolazione non ha partecipato. Sono "cose di chiesa", mi direte voi e non dovrebbero entrarci, ed avete ragione. Ma... a Duronia, purtroppo, quando qualcosa non va... si trova subito il "capro espiatorio", il responsabile, il colpevole, nel Parroco, nelle Suore, nella Chiesa. E non sto qui ad elencare quanto è stato vomitato contro di noi (allora ed ancora oggi) dopo ed in conseguenza delle ultime votazioni amministrative.

Soluzione consigliata

Conclusione: resta fermo il principio che se perdura l'attuale situazione il sottoscritto farà passare tutto inosservato. Le feste vanno celebrate all'insegna della concordia e fratellanza e non nella discordia ed assenteismo. O si è tutti, dico tutti, d'accordo, o non si farà nulla. Non vorrei che le celebrazioni che dovrebbero trovare tutti uniti nella gioia diventassero fonte di ulteriore astio. A questo punto io direi: quelli che la pensano come me, che si ritengono estranei ai fatti o, meglio ancora, che si ritengono implicati in essi, si facciano avanti, si rendano promotori di una assemblea di popolo da tenersi al più presto, (magari nel salone della casa di riposo o nella chiesa parrocchiale) costituiscono un comitato rappresentativo di tutta la popolazione, operino in modo che tutti sappiano o meglio che tutti constentino che Duronia è tornata unita e che gli screzi causati dalla politica sono terminati e non si ripeteranno mai più. Lotta solo in periodo elettorale e poi amici più di prima. Sarà bello, nelle nostre celebrazioni, includere anche La Festa della Riconciliazione e della Pace. Questo potrebbe essere, e mi auguro che lo sia, il più bello, prezioso e gradito regalo che il popolo di Duronia offre al Parroco il giorno del suo 50° anniversario di Sacerdozio. P.S. Forse ho esagerato? Ho alzato troppo il tono? Le cose non stanno proprio così? Me lo auguro, però non ci credo, e se lo fosse ne chiedo scusa. Però ... sono i fatti quelli che contano e... vorrei vederli!

## ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

*Sono appena tornato da una lunga passeggiata sulla Civita, da dove è possibile ammirare un panorama che è qualcosa di unico.*

*Ho potuto constatare le condizioni di estremo abbandono in cui si trovano gli scavi archeologici e le mura ciclopiche.*

*Il sole ora è alto e caldissimo; la mattinata è stata una di quelle che "scottano".*

*Decido, prima di andare a pranzo, di fermarmi qualche minuto all'ombra per cercare un pò di refrigerio. Già l'ombra!*

*L'unico posto nella villetta è occupato; il bar oggi è chiuso; il campo di bocce non è stato ancora coperto, come promesso, quindi non rimane che fermarmi al riparo del Monumento, sito all'ingresso del paese.*

*I pensieri affollano la mia mente quando sento una voce:*

**Sei stanco eh!?**

*Mi giro sicuro di vedere qualcuno, ma sono solo. Volgo lo sguardo, ma non vedo nessuno.*

**Sono quassù!**

*Alzo gli occhi... Non è possibile,*

*come può un monumento interloquire con i miei pensieri?*

**Posso, posso. Anche un monumento può "parlare", così come "piangono" tante statuine di terracotta. Ammettiamolo pure. Anche se una Madonna che piange (vero o non vero che sia) dovrebbe essere, per un cristiano, il segnale per un comportamento più corretto ed onesto, ma un monumento che parla....?**

**Un monumento che parla riesce ad entrare nella mente della gente, liberandola da preconcetti e rasserenando gli animi.**

*Perché allora qui, a Duronia, non riesci a svolgere il tuo compito, visto che gli animi non sono poi così sereni?*

**E' vero, mi riesce difficile, perché il problema è che sono in pochi a porsi certe domande, e, se uno non pensa, come faccio io ad entrare nei suoi pensieri?**

*E' solo questo il motivo della tua difficoltà?*

**Ti sembra poco? La piazza non è più quel luogo d'incontro e confronto che era una volta; se nessuno viene qui, non posso certo io andarli a cercare.**

*Vorresti farmi capire che è la man-*

*canza di socialità che può generare, ad esempio, infondati timori di avere un paese "diviso" ed un giornale fatto da "denigratori"?*

**Certo! Quando si amministra un paese con tanta pochezza politica culturale e sociale, i cittadini vengono abituati solo alla critica irrazionale e preconcetta.**

*Come possiamo, allora, far capire che bisogna lavorare per avere un paese "non diviso"?*

**Si deve continuare sulla strada intrapresa da chi, in paese, ha capito che la politica (cioè dialogare e confrontarsi con gli altri sulle cose da fare per l'interesse generale) non si fa solo in periodo elettorale e poi basta, anzi.**

*Ti sembra facile?*

*Si avvicina la Pasqua e mi sembra già di sentire: "mettiamo da parte tutto, vogliamo bene...."*

**E' vero, è vero. Però io credo che solo perseverando nel proprio impegno si darà modo a chi è restio a capire di dimostrare che "il volersi bene" è anche mettere in pratica un nuovo modo di far politica, che può essere fatta tutti i**

**giorni insieme e per gli altri.**

*Spero con tutto il cuore che tutti capiscano quello che stai cercando di spiegarmi e ti ringrazio di questo perché mi stai togliendo di dosso una responsabilità che cominciava a pesarmi.*

**Vedi che anche un monumento può essere di aiuto?**

*Hai ragione e ti chiedo scusa per averne dubitato. Ora devo andare perché è tardi, ma credo che ci rivedremo presto.*

**Scusa, prima di andare via, promettimi di adoperarti per farmi dare una bella pulita, perché io per ovvi motivi non posso muovermi.**

*Te lo prometto. Ciao!*

**Certo devo ammettere che è stata una mattinata del tutto inconsueta, ma ricca. Questa interazione tra pensiero e linguaggio mi fa venire in mente le prime battute di un dialogo tra una bambina e suo padre, letto qualche tempo su un saggio sull'informazione. Alla bambina fu detto: "Prima di parlare, pensaci!" E la bambina rispose: "Ma come posso sapere quello che penso, se prima non sento quello che dico?"**

Duronia - Monumento ai Caduti: posa della lapide (1958)

**ELETTAUTO**  
*Giancarlo Michele*



**RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI  
DIAGNOSI IN IEZIONE  
ACCENSIONE ELETTRONICA  
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS  
DISCARICO»  
Antifurti:  
GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT  
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HIFI  
RICARICARIA CONDIZIONATA**

00136 ROMA  
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)  
Tel. 397 202 06

# EMIGRANTE AMICO MIO

## DURONIA RIPERCORSA ATTRAVERSO LA VIANOVA DA CHI È DA ANNI IN GIRO PER IL MONDO

di DANTE MANZO

Con sempre maggiore interesse leggo i numeri de "la vianova" e sempre di piu' scopro tra i suoi articoli tutta quella umanita' che era propria della gente del nostro paese, quando si viveva senza chiudere le porte a chiave, e quando gli adulti, venivano chiamati dai giovani, con grande rispetto, "Zi" o "Zia" anche se tra di essi non esistevano legami di parentela.

Credevo che questa umanita' che ci rendeva piu' semplici, ma anche e soprattutto piu' sinceri fosse ormai dispersa e perduta per sempre. Invece mi rendo conto che essa e' sempre viva e presente anche nell' animo di quei Duronesi che sono lontani da Duronia.

Ora, grazie al "la vianova" questa umanita' puo' nuovamente ricollegarsi, diffondersi, rivivere e ritrasmettersi tra tutte quelle persone che di essa sono parte e il cui centro del mondo rimane sempre e comunque Duronia.

Complimenti quindi per il lavoro che, grazie soprattutto allo spirito di sacrificio con cui viene svolto, offre un servizio di : comunicazione, interscambio, informazione e confronto che in nessun altro modo potrebbe essere sviluppato e che forse e' unico nell' ambito societario in cui viviamo.

Nel contesto di questo argomento vorrei cogliere l' occasione per rivolgere un saluto ed un apprezzamento a Margherita Morsella, che forse conosco ma al cui nome purtroppo non riesco ad associare nessuna fisionomia, per il suo articolo "Si, "la vianova" sara' Internazionale" apparso sul numero di Genn-Feb del 95.

Di questo articolo molto mi ha colpito il paragrafo che cito: " Quando le giornate di lavoro sembrano insormontabili mi concentro e mi vedo seduta sull' "ara" a

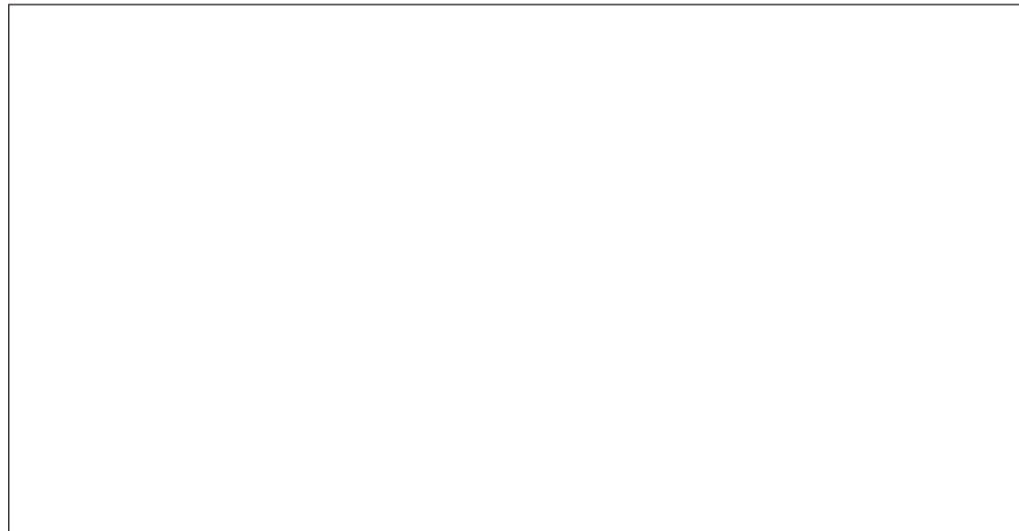
guardare Duronia, le montagne e le vallate dietro di essa, calmo il mio animo e continuo il mia giornata troppo lunga."

Questo un passaggio molto bello, molto umano e credo identifichi uno stato d' animo molto diffuso tra tutti coloro che vivono lontani dal paese.

Anche io mi sento accomunato a questo sentimento, perche', tutte le volte che ho viaggiato all' estero per lavoro, ho portato sempre con me, oltre ad alcune foto di famiglia, anche una foto di Duronia e spesso, nei momenti piu' grigi di questi periodi, mi sono ritrovato a guardarla.

Se mi trovavo nei lunghi, freddi e bianchi inverni russi mi figuravo e rivivevo i suoi caldi colori estivi, se invece ero nel cocente ed arido deserto Iraqueno ricordavo le sue tiepide a fiorite primavere o i colori e i sapori della vendemmia.

### NESSUNA DI QUESTE BAMBINE VIVE ATTUALMENTE A DURONIA



1958: bambine in colonia

Così che ogni volta ho tratto serenità, calma e fiducia da queste immagini.

Un altro notevole pregio e un indubbio valore ho rilevato in questo periodico. Infatti a differenza di quanto accaduto in precedenti analoghi tentativi fatti in loco per questo genere di pubblicazioni, in questo giornale tutti possono accedere, dare il proprio contributo e manifestare le proprie idee.

Mi sembra questo essere un elemento molto positivo di confronto, di progresso, di conoscenza e di sviluppo culturale.

Si perche' oltre tutto, contrariamente a quanto qualcuno possa pensare, di culture ne esistono tante e diverse ed ogni una di esse ha sia aspetti positivi che negativi. Anzi in molti casi puo' accadere di svegliarsi un mattino ed avere la sorpresa di scoprire che quello che si credeva essere il meglio sino al giorno prima, risulti

invece essere il peggio. Cosa che succede molto frequentemente nel contesto di vita italiana: non dimentichiamo i recenti fatti politici e neanche i precedenti.

Non dimentichiamo inoltre che l' emigrazione della gente, dal guscio di Duronia, e' dovuta in parte all' esigenza propria ed individuale di migliorare rapidamente le condizioni economiche, di conoscenza e di vita, ed in parte a quel tipo di cultura, voluta, subita e comunque ivi vigente, che non ha mai fatto molto per trattenere queste persone migliorando o creando occasioni di miglioramento di dette condizioni nell' ambito del paese.

Cultura questa che ha inoltre indotto una sorta di ostracismo verso coloro che si discostassero dalla linea di pensiero da essa promulgata ed ha favorito quello stato di noia, di abbandono, di malessere così diffuso e conosciuto nelle nostre regioni.

Infine, sarebbe molto bello se, anche attraverso e per mezzo de "la vianova", si riuscisse ad indirizzare ed applicare al meglio tutte queste diverse conoscenze culturali e le indubbie specifiche conoscenze: tecniche, organizzative, commerciali ed imprenditoriali che oggi realmente esistono tra tutta l' umanita' duronese disseminata per il mondo.

Quanto sopra per cercare di sviluppare nuove prospettive all' ambiente del paese, concentrando gli sforzi, le capacita', le conoscenze verso obiettivi di sviluppo specifici e mirati.

Perche' sicuramente il miglioramento della situazione duronese sara' certamente positiva per tutti i Duronesi, sia che essi vivano nel paese, sia che, a causa della lontananza, possano frequentarlo solo saltuariamente.

## MIGRAZIONE INTERNA: APPUNTI DI UN ESPERTO

da FABIO BELLINI riceviamo e volentieri pubblichiamo

L'articolo di Giancarlo D'Amico, pubblicato su "la vianova" di Gennaio-Febbraio 1995 e dedicato agli antichi abitanti di Civita Vecchia oltre che alle migrazioni di popolazioni provenienti da paesi lontani perseguitate per motivi religiosi, merita attenzione e suscita riflessioni che valgono per l'oggi, che sono più legate all'attualità. Una riflessione relativa, ad esempio, ai problemi dell'immigrazione straniera ed ai fenomeni di razzismo che si manifestano anche nel nostro paese e l'altra, invece, più legata al Molise e a molte regioni e zone d'Italia che hanno vissuto e vivono il problema delle emigrazioni, nel nostro paese e all'estero.

Rispetto al periodo esaminato dall'articolo il Molise, che mostrava un certo grado di attrazione per popolazioni, come si diceva poco sopra, provenienti anche da paesi lontani, è stata soprattutto terra di emigrazione.

Sono un lettore occasionale del gior-

nale e quindi non so se questo tema sia stato già trattato ed in che modo. Credo, infatti, che questi fenomeni di migrazioni interne non siano scomparsi ma che si associno ad un fenomeno, relativamente nuovo, di spopolamento delle grandi città.

Mi è capitato di recente di lavorare sui dati dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991 riferiti al Comune di Roma. Nei dieci anni trascorsi tra il censimento del 1981 e quello del 1991, la popolazione residente nel Comune di Roma è diminuita di oltre 65 mila unità, mentre i residenti dell'intera provincia sono cresciuti di oltre 130 mila residenti e questa crescita è avvenuta soprattutto nei comuni più vicini alla metropoli, ossia i comuni della cosiddetta prima cintura urbana.

Questo fenomeno di spopolamento può essere spiegato con lo scarso contributo del saldo naturale, ossia con il relativamente basso numero di nascite verificatesi in quegli anni, ma soprattutto con

l'elevato numero di cancellazioni anagrafiche che riferite alla sola Italia hanno condotto ad una diminuzione di oltre 110 mila persone residenti in Roma.

Molte delle persone che si sono cancellate sono andate ad abitare in comuni vicini a Roma. Il fatto interessante è che contemporaneamente è continuato il processo di inurbamento di persone che provengono da altre zone dell'Italia.

I dati anagrafici del Comune di Roma permettono di individuare i comuni di destinazione delle persone che si sono trasferite dalla città. Sarebbe interessante verificare se di questi dati viene conservata memoria anche nei comuni del Molise per vedere dove sono andati i flussi migratori più recenti; per capirne, una volta individuate le persone, le motivazioni (che saranno essenzialmente di carattere economico) e per comprendere la "capacità di adattamento" alle diverse condizioni di vita.

Proprio quest'ultimo aspetto appare

interessante: questa è una fase della nostra storia in cui ci sono persone che "fuggono" dalla città ed altre che vi arrivano, mentre la metropoli continua ad essere, comunque ed in molti casi, il centro d'interes

se economico della loro vita. Infatti, anche le persone che decidono di andare a risiedere fuori dalla città continuano spesso a lavorarvi, come dimostrano i dati del censimento relativi al fenomeno, in continua crescita, del pendolarismo.

La contraddizione che in molti vivono è quella tra aspirazione ad un livello di vita meno stressante, più legato a ritmi "tradizionali" e invece obblighi imprescindibili di tipo economico. Questi aspetti pongono problemi ed aprono spazi di ricerca e di riflessione che però travalicano gli obiettivi di questo contributo, ma mostrano quanto feconde per l'attualità possano essere analisi relative a periodi lontani.

Impresa Funebre  
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOS-

SALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

**Maria D'Amico**  
Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3  
Tor Lupara di Mentana (Roma)  
Tel. 90.56.937

**Hotel - Ristorante  
La Meridiana**

Discoteca  
Ottima cucina  
Nuova gestione

Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI  
TEL. 0336/532233  
0360/638161



# STORIA e ARCHEOLOGIA

UN CONTRIBUTO ALLA RICERCA STORICA SU DURONIA

## “Civita Vecchia, per once 24, fu data a Stefano Talo per morte di Raimondo senza figlioli”

DAL MEDIOEVO AL XVI SECOLO: DI CIVITA VECCHIA SOLO SPORADICHE NOTIZIE

di GIANCARLO D'AMICO

Nel 1644, Giovanni Vincenzo Ciarlanti, arciprete della cattedrale di Isernia decide di pubblicare il frutto delle sue ricerche storiche sul Contado del Molise, allora appartenente al regno di Napoli. Scorrendo le pagine del suo libro veniamo a conoscenza di alcuni fatti avvenuti in epoche passate che riguardano Duronia, chiamata a quel tempo Civita Vecchia.

Queste notizie storiche, oltre a costituire dei piccoli tasselli per una possibile ricostruzione più o meno esaustiva del nostro passato sono importanti perché ci danno l'idea di come le nostre terre, pur vivendo al margine dei reali centri di potere e di decisione allora come ora, sopportano passivamente il peso delle guerre e dei grandi cambiamenti che sconvolsero il regno. La prima notizia che ci interessa da vicino la troviamo a pag. 358 del libro. Il Ciarlanti consultando un manoscritto napoletano dal titolo “Quinterno di donazioni fatte da Re Carlo, dopo la vittoria di Corradino assentate per Giozzolino della Marra, (1269)” registra i cambiamenti avvenuti nel Molise in seguito alla battaglia di Tagliacozzo del 1268 che aveva visto la sconfitta del giovane Corradino di Svevia e dei suoi sogni imperiali ad opera di Carlo D'Angiò. Un anno dopo, rimasto padrone assoluto del regno, Carlo assegnò ai suoi cavalieri le terre ed i castelli tolti ai feudatari rimasti fedeli agli Svevi. Egli intendeva così ringraziarli della loro fedeltà e affidare ad uomini fidati i ducati e le baronie che costituivano l'ossatura del regno. Le rivolte dei signorotti contro il potere centrale erano frequenti e per evitare sorprese Carlo effettuò una vera e propria ristrutturazione.

Anche la zona di Duronia fu interessata dai provvedimenti presi da Carlo. Dal Ciarlanti apprendiamo infatti che il castello di Pietracupa fu dato ad un

certo Anselmo della Guardia; che il signore di Macchiagodena, Barrasio di Barrasio, fu invece confermato nei suoi poteri che Paolo di Giga ebbe la quarta parte di Caccavone; e che Raimondo Cantelmo ottenne “Civita Vecchia per once 24, la quale fu poi data a Stefano Talo per morte di Raimondo senza figlioli”. I Cantelmo erano una famiglia di origine provenzale, venuta in Italia al seguito di Carlo, un altro Cantelmo, Giacomo, nel 1310 era signore di Bagnoli. Durante due secoli baroni e signorotti continuarono a contendersi ed a scambiarsi le terre ed i castelli del regno, e il Contado del Molise non sfuggì a questa regola. Spesso i baroni si ribellavano al potere centrale, e quando fallivano le rivolte, insieme ai loro averi, spesso incamerati dal re, i ribelli perdevano anche le loro teste.

E' probabilmente in seguito ad una di queste ribellioni che, nel 1472 il re Ferdinando I vende a Piscicella di Piscicelli moglie di Giovanni D'Alagni: “Limosano, S. Angelo e Civita Vecchia”. Siamo arrivati alle soglie del XVI secolo, Gli Aragonesi sono ora padroni di Napoli e presto le guerre d'Italia e l'avvento di Carlo V sanciranno la dominazione della Spagna su tutta la penisola. L'epoca di Carlo V non comportò eccessivi cambiamenti all'interno della società napoletana ma alcuni effetti delle riforme operate dall'Asburgo avranno ripercussioni e riflessi importanti anche dalle nostre parti. In seguito all'accentramento del potere in favore del viceré la nobiltà del regno perse allora potere ed autorità, rifiutando, come invece farà nel ducato di Milano, di entrare nell'apparato burocratico e giudiziario.

E' così che, mentre i sussulti anti-spagnoli della nobiltà napoletana sono generati da interessi egoistici, una nuova classe si sostituisce alla vecchia aristocrazia nell'amministrazione della

cosa pubblica. Si tratta di un ceto composto da avvocati, giudici, legisti e notai che proprio grazie al rifiuto della nobiltà di adattarsi alle nuove condizioni acquista un enorme potere. Scrive Tommaso Pedio nel suo libro “Storiografia napoletana all'inizio del XVI secolo”.

Questa nuova nobiltà di toga: “interessata allo status quo difende i diritti e le prerogative regie contro l'antispannolismo aristocratico non certo al fine di difendere l'assolutismo spagnolo, ma solo per opporsi alla antica nobiltà baronale, alle sue pretese e alle sue aspirazioni che sono in netto contrasto con quelle di questo nuovo ceto sociale e partecipa sempre più attivamente alla vita dello stato”. Insomma, fedeltà incondizionata agli spagnoli ottenendo in contropartita più potere, e questo a scapito della nobiltà di sangue. Anche questo fenomeno ebbe delle ripercussioni su Duronia e sui paesi limitrofi. L'arciprete Ciarlanti, sentendo il dovere di rendere omaggio a questa nuova classe che un secolo più tardi aveva ancor più radicato il proprio potere, si lascia andare nel suo libro ad una apologia di una di queste famiglie di giudici e avvocati chiamata: D'Attellis. Scrive infatti a pag. 505: “in questa famiglia D'Attellis [...] è cosa notevole che non hanno mai poscia mancata Dottori, e sempre successivamente ve ne sono stati e di valor tale, c'hanno a loro stessi e alla Patria apportato onore e fama. Questo Giovanni fu Regio Auditore nelle Provincie di Capitanata e di Contado di Molise e 18 anni General Governatore dei Stati d'Andrea e Ferrante di Capoa, duchi di Termoli. Federico e Luigi suoi figlioli si dottorarono in Roma a 24 aprile 1517. Luigi fu uno dei principali Avvocati in Napoli ove morì di peste l'anno 1528.

Federico con Maria sua moglie figliuola di Angelo Carfagna di quei

ricchi Baroni, de quali si è trattato sopra generò Prospero predetto, che si dottorò a 26 di marzo 1544 e riuscì di tanta eccellenza che fu uno dei principali Dottori del Regno e governò con titolo di Generale Auditore i Stati di Don Cesare Gonzaga, Principe di Molfetta e Duca d'Ariano, e fu Barone delle Terre di Civita Vecchia e del Molise e del Feudo di Tappino”. Prospero D'Attellis, dottore in legge, per i suoi meriti ed i suoi servizi al potere spagnolo e al principe Cesare Gonzaga venne dunque ricompensato con un feudo e due terre (agglomerati): Duronia e Molise. Cesare Gonzaga era figlio di quel Ferrante Gonzaga, militare di carriera, che aveva ottenuto il ducato di Ariano e la contea di Marigliano da Carlo V per aver brillantemente combattuto e annientato i repubblicani fiorentini nel 1530 per far piacere a Papa Clemente VII, ansioso di far ritornare Firenze sotto il dominio dei Medici.

Dall'epoca dei cavalieri medievali di Carlo D'Angiò siamo passati ad un'altra in cui i cambiamenti socioeconomici portano alla ribalta una nuova classe, che avrà come ricompensa alla propria fedeltà e dedizione al potere centrale un enorme potere periferico che gli consentirà di fare il bello e cattivo tempo. Prospero D'Attellis fu probabilmente uno dei precursori di questa nuova nobiltà di toga che attraverserà indenne secoli di storia. Francesco Jovine, nei suoi libri dedicati al Molise individuava in questa aristocrazia di provincia uno dei nemici più ostinati e più agguerriti delle trasformazioni sociali. Una classe sempre impegnata al mantenimento dello “status quo” per non perdere i propri privilegi. Avvocati, giuristi, notai, giudici divennero a partire dal XVI secolo i nuovi feudatari del Contado del Molise e il loro potere, purtroppo, si protrarrà ben oltre la fine del regno di Napoli.

## TERMOLI: IL BORGO ANTICO

Da qui, dal borgo antico di Termoli, che si protende sul mare come una grande terrazza all'aperto, l'occhio vaga sulla distesa vaga e sinuosa della spiaggia che sbiadisce fino all'estremo limite di Punta Penna. Lontana dai clamori estivi, dal dissipato popolo vacanziero mai stanco di ‘consumare’ il suo mare pulito, Termoli vive la sua sua dimensione più autentica di cittadina dinamicamente proiettata verso il futuro, grazie ad un vivace quadro economico - su cui si appuntano giustamente le attese di tutta la regione- e al tempo stesso consapevole del suo passato, che si respira nel labirinto di viuzze aperte su squarci, angoli e scorci di azzurro. E' proprio il borgo marinaro, che è stato l'unico insediamento dei termolesi fino al secolo scorso, a portare le tracce di questo passato. Nelle stradine silenziose, allagate di luce, dove il tempo sembra essersi fermato sul volto delle Madonnine che sogguardano serene dalla loro nicchia, si rimane soggiogati dal sottile incanto delle pietre rugose, che racchiudono gli antichi segni di una storia in cui hanno confluìto capacità inventiva, fervore politico e civile. Qui, in uno spazio sottratto al mare con discrezione, perché le regole di un intervento umano sono state ispirate ad un rapporto equilibrato con la natura, è concentrato tutto un mondo, completo dei suoi sicuri punti di riferimento: castello e cattedrale. Il borgo è protetto dalla mole imponente del Castello Svelo e guardata dalla più modesta Torretta Belvedere, ma è soprattutto dall'altro lato che i termogeni sono stati esposti, nel corso dei secoli, a sbarchi indesiderati, saccheggi e incendi. A difendere gli abitanti sono servite le torri di avvistamento scagliate lungo il litorale, e tantommo la ‘sentinella’ di avamposto rappresentata, al largo, dalle isole Tremiti. E così queste pietre hanno conosciuto la furia devastatrice dei veneti, degli

slavi, dei turchi, degli austriaci e infine degli inglesi. I marinai cisposi, l'occhio basso, mentre distendono le reti a seccare sulla muraglia, raccontano ancora oggi di quella campana di argento e bronzo sistemata a pelo d'acqua perché il suo rintocco, variando con l'intensità delle mareggiate, aiutava i pescatori a valutare la forza delle onde: i turchi, durante le scorrerie del 1566, la portarono via, attratti dall'argento. Neanche tre secoli dopo, all'inizio del 1800, furono gli inglesi a lasciare un ‘segno’ della loro venuta, cannoneggiando, fra l'altro, la cattedrale, già provata da precedenti incursioni. Essa, con il suo prospetto austero ed elegante, domina il Largo che, inatteso, si apre infondo a via Duomo. Dedicata, oltre che a S. Maria della Purificazione e a S. Timoteo, a S. Basso, patrono dei pescatori che a lui si affidano prima di affrontare le insidie del mare e lo festeggiano ad Agosto con uno spettacolare corteo di motopescherecci, ha una sua singolare, composta dina-

micità, che si coglie nella fuga delle arcate sottese dalle bifore cieche. Le lesene, poi, contribuiscono a slanciare l'insieme, reso ancor più maestoso dal portale sovrastato dal grande arco. Capolavoro dell'arte medievale molisana, attribuito al maestro Alfano di Termoli, essa è, come il Castello Svevo, monumento nazionale. Il trait d'union tra uno e l'altro è, nemmeno a dirlo, via Federico II di Svevia, vera passeggiata tra il cielo, che sembra più vicino, e il respiro del mare che sale dalla muraglia. Non solo nei paraggi del Castello, che malgrado gli interventi, con le sue torrette d'angolo e il torrione centrale conserva un fascino severo, ma pure in tutta Termoli la figura del vecchio imperatore è ancora viva., e come circondata da un'aurea mitica. Tra gli aneddoti che circolano su di lui, il più popolare è quello della zingara che gli aveva predetto una morte tra i fiori; superstizioso qual era, ad ogni viaggio, si faceva precedere da cortigiani che falciavano tutti i fiori lungo il percor-

so. Accorgimento del tutto inutile perché egli si ammalò e morì a ... Castelfiorentino.

Poco più avanti, all'imbocco della Porta d'accesso, dal belvedere, l'occhio affonda sull'altra spiaggia, Rio Vivo; da queste parti, vicino alla torretta ‘Mulino a vento’, si consumò il massacro dei fratelli Brigida, vittime della reazione antigiacobina all'epoca della repubblica partenopea. Ad essi è dedicata una delle arterie principali della città nuova, straripante di negozi eleganti, bar e gente. Qualche passo ancora e i nomi delle stradine richiamano direttamente il mondo del mare e della pesca, la risorsa primaria di Termoli: via delle Paranze., delle Lampare, dell'ancora, e così via. Ecco, in questa rispondenza continua di antico e moderno si riassumono armoniosamente i due volti della città.

Rita Frattolillo

### FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di  
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torrella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

# PER NON DIMENTICARE

## NEL QUARENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON AFREDO RICCIUTO

di Padre ANTONIO GERMANO

In Aprile ricorre l'Anniversario della morte di Don Alfredo ed anche l'anniversario della mia prima venuta in Bangladesh, diciotto anni fa. E questa per me è una coincidenza significativa. Infatti, se percorro a ritroso la vicenda della mia vita, trovo che essa non può prescindere da quella di Don Alfredo. Forse non tutti sanno che Don Alfredo era un missionario, costretto a rimanere in Italia da un concorso di eventi che, guardati a distanza e letti alla luce della fede, appaiono provvidenziali. Ma noi, che ci aggiravamo attorno a lui, anche se ancora molto piccoli per capire, avvertivamo la sua ansia di andare in terre lontane per annunciare il Vangelo di Gesù.

Fu appunto in questa atmosfera, respirando l'aria di quell'ansia inappagata, che attecchì in me il germe della mia vocazione missionaria. Inconsciamente mi dicevo: nella mia vita sarò quello che Don Alfredo non ha potuto essere, sarò missionario!

Per quelli della mia età Don Alfredo è stato un mito: noi in lui riuscivamo a vedere solo quello che c'era di bello e di buono. La notizia della sua morte fu tragica fu uno schianto, come il crollo di un mondo, quasi impossibile a credere e accettare. Si era nel 1955 ed io mi trovavo a frequentare la IV ginnasio nel Seminario di Trivento. La festa dell'Incoronata per cui lui aveva dato

così tragicamente la vita, fu la sua apo-teosi: il velo delle lacrime impediva di vedere quanti eravamo, ma eravamo tanti, c'eravamo tutti.

Da allora a Duronia incominciò la dispersione e la fuga, in senso geografico, come diaspora, ed in senso metafisico, come smarrimento di orizzonti. Nell'immediato dopoguerra, in quella fase di ricostruzione e di reimpostazione della vita, con i conflitti sociali emergenti, Don Alfredo era un punto di riferimento per tutti, perchè la fede per lui era il punto di coagulo di tutti gli aspetti della vita ed anche la convergenza degli opposti, non nel compromesso, ovviamente, ma nel superamento delle animosità legate ad interessi di parte. Lui era un maestro di vita, nel senso che l'insegnamento si coniugava nel quotidiano della vita.

Noi, ancora tanto piccoli per capire, eravamo attanagliati dalla sua foga oratoria e tutte le assemblee domenicali così piene e così devote trovavano nelle sue parole il pasto sostanzioso che le alimentava nel terribile quotidiano di quegli anni. Immerso nella cultura del subcontinente indiano, diventato per scelta mia seconda patria, la figura del "guru" (=maestro) mi richiama quello

che per noi era Don Alfredo: un maestro ed un modello. In Italia, quella era l'epoca di Don Lorenzo Milani e di Don Primo Mazzolari. Ecco lui assom-mava in sé queste due figure: da una parte la parola calda, persuasiva, dall'altra il coinvolgimento nella vita e nella problematica di ogni giorno.

Noi ragazzi ci riversavamo nella sua casa, che consideravamo la nostra casa e le lezioni di catechismo erano sempre una gioiosa celebrazione. Per quel che mi riguarda mi considero particolarmente fortunato, perchè, essendo chierichetto, ero sempre in contatto con lui. Ricordo con simpatia, per esempio, la benedizione delle case in occasione della Pasqua: la visita delle famiglie al centro e nelle borgate.

Eravamo sempre in due ad accompagnarlo; uno portava il secchiello dell'acqua santa e l'altro il paniere (*r' panare*) per la raccolta delle uova. Una volta mi ricordo di essere scivolato giù per una gradinata: una gran frittata! Confuso mi aspettavo il rabbuffo ed invece un sorriso rassicurante compariva sul suo volto, evidentemente divertito dallo spettacolo.

Rievocando il 40° Anniversario della sua morte in questa fase partico-

larmente delicata nella storia di Duronia, che molti dicono destinata a scomparire, quasi in una lente agonia, nel giro di qualche ventennio, penso che tutti noi Duronesi, vicini e lontani, dovremmo raccogliere la grande lezione che viene da lui: un appello che emerge dalla sua memoria a ritrovarsi "insieme per Duronia", per scongiurare la sua scomparsa. Dimenticando quello che divide e gli interessi di parte, aggrappiamoci a quello che ci unisce, che poi è tanto e tanto grande: questo patrimonio comune di fede, di tradizione, di valori, legati a figure che ci hanno preceduto, sognando un destino diverso per Duronia. Superando di slancio le beghe che trincerano nell'egoismo e impediscono l'aggregazione, disegniamo il piano che consenta a Duronia di sopravvivere ove giustamente reclama il suo nome: "Duronia!".

**Dopo 5 anni, a maggio il nostro missionario P. Antonio Germano torna in Italia dal Bangladesh. Impegnamoci sin d'ora a fargli sentire la nostra solidarietà**

## L' N' GUERD'NIZIE D' ZIA G'UANNINA

### LA PASTIERA

di SILVANA ADDUCCHIO

Incredibile ma vero, il dolce emblema di Pasqua, oltre naturalmente alle ormai famosissime sorelle 'napoletane', esiste anche in versione molisana. Più precisamente le origini di simile 'n'guerd'nizia vanno cercate in quel di Civitanova del Sannio, ridente località che vanta anch'essa radicate tradizioni culinarie.

Questa interpretazione di pastiera è talmente particolare che non sarà assolutamente fuori luogo mangiarla in un qualsiasi altro periodo dell'anno, con l'unica condizione che dovrà essere un mese prolifico di uova, in quanto ne occorrono abbastanza da obbligarvi a fare i conti con la gallina...Il sapore delicato e leggero, ma al contempo sostanzioso e deciso, carattere molisano d.o.c., rendono questo dolce indicato quando si desidera un dessert abbastanza nutriente ma facilmente digeribile.

#### Ingredienti:

latte -	2 litri
riso -	160 gr.
zucchero -	25 cucchiari
sale -	quanto basta
cannella -	quanto basta
buccia di limone	
uova -	24 tuorli
Per la base/sfogliata:	
uova -	2 tuorli + uno intero
zucchero -	3 cucchiari
strutto -	3 cucchiari
sale -	quanto basta

#### Esecuzione:

In un litro di latte in ebollizione si versa il riso, ci si aggiunge un cucchiario di zucchero, un pizzico di sale e di cannella (va bene anche in stecca), la buccia di limone; mescolate spesso sino che il riso risulti al dente, quindi fate raffreddare. Intanto in un grosso recipiente, sbattere i 24 tuorli d'uova con i 25 cucchiari di zucchero fino ad ottenere uno zabaione liscio e cremoso a cui aggiungerete il riso con il suo latte di cottura e l'altro litro di latte precedentemente bollito e raffreddato. In un altro recipiente provvederete a preparare la base che sarà di immediata esecuzione: lavorate un po' lo zucchero con le uova, aggiungete lo strutto e un pizzico di sale, mischiate il tutto. Il composto così ottenuto servirà a foderare le teglie, usate per la cottura, che potranno essere due dal diametro di cm 30/40 o, in alternativa, tante piccole formine da budino. Comunque decidiate dovrete procedere nel seguente modo: fate un sottile strato di composto base sul fondo del tegame che sarà completamente riempito da tutto il resto, amalgamato in precedenza. Infornate a forno moderatamente caldo e lasciate cuocere a 150° per un'ora e mezza circa, fino a quando la pastiera abbia acquistato la necessaria consistenza, tenendo presente che dovrà, a cottura ultimata assumere un bel colorito bruno e la consistenza di un solido budino.

Bene, adesso che anche questo obiettivo è stato raggiunto, potete fieramente raccogliere i frutti del vostro impegno mentre io, in rigoroso silenzio, mi congederò con il mitico BUON APPETITO!

## SPAZIO ALLA POESIA DIALETTALE

### QUANDO "ADDO" DIVENTA POETA

UN NIDO

So iute a r' ponte d' r' p'pille  
p' coglie du m'riqu'la a la fratta,  
che uarda Lam'cupa e r' Quasale.  
C' stev'ne m'riquela e m'riquela.  
Tra tante n' qu'glive una grossa,  
nera nera, che m' z' squaglieatte n'mocca.  
Bene mia, aquannda m' n' magneave!  
Mentre steva a t'riera' na frasca,  
all'assacresa, m' saldatte mbaccia  
n' povere c'lluccie spaurite.  
Prvieave a scrpi' andò eva sciute,  
vede nvece n' nide ch' quatt'ova.  
S'ndive na tenerezza e m' n' ive,  
lassanne la m'riquela e la fratta.

#### DUE AMICI CHE NON CI SONO PIU'

CORTO CIRCUITO

D'estate, a mesanotte,  
chiezza d'r' monumend  
e' chiena, chiena, chiena  
de strille e d' s'rrise.  
Tutte r' giev'nuotte,  
tutte le p'llastrelle  
regirane e z' ferm'ne,  
fum'ne s'garette,  
prov'n a canticchia'  
s'accost'n e raccost'n:  
sempe a c'ra' l'amore.  
R' pov'r s'rdate,  
nquille f'cile nguolle,  
sente vede e n'n vede  
e z' sta sempe zitt.  
Ma l'ata sera, nvece,  
r' scette n' grand fischie  
a r' vuasce che Peppe  
a vocca a vocca e allunghe  
dette a P'pp'nella.  
Certe, n'n ce cr'dete:  
fu allora che sparette  
la luce da la chiezza.

### S' MA'RZ N'N MARZEIA APRILE LA MALE PENZA

#### FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

### CARMINE D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

#### FONZINE E G'UA'NN R' S PAZZINE

SERVIZI FOTOGRAFICI E VIDEO  
PER MATRIMONI, COMUNIONI, FESTE

#### Studio BERARDO ALESSIA

Via Givoletto, 11 - Roma  
Via C.ne Gianicolense

06/61563767  
06/58206062



#### Q8 Piafa s.a.s. di Berardo Pietro & C.

STAZIONE DI RIFORMIMENTO  
24 ORE - AUTO MARKET - LAVAGGIO MOTO FURGONI  
LAVAGGIO SPECIALE PER TAPPEZZERIA  
MOTORE E GRAFITAGGIO

00152 Roma - Cir.ne Gianicolense, 255  
Tel. 58206062 Fax

OFFICINA MECCANICA CONVEZIONATA  
F.LLI DELIPERI

# PER NON DIMENTICARE

## I FRATELLI RICCIUTO E GLI ANNI DEL TEATRO A DURONIA

di GIUSEPPE MANZO

Il 5 febbraio scorso Nunziatina Ricciuto lasciava la scena di questo mondo. Nella vita di ognuno di noi si incontrano persone così degne di stima e di affetto da augurarsi che esse vivano il più a lungo possibile, e comunque oltre la propria vita, proprio perché assunte come sostanziali punti di riferimento per la vita stessa. Una di tali persone è stata per me Nunziatina, figura unica, generosa e capace di comprensione profonda dell'animo umano, dolce e discreta sempre, ma forte della sua lucida intelligenza e di una dote sempre più rara: l'umiltà. Ella sarebbe degna di più ampio ricordo, come lo sarebbero i suoi fratelli Renato e don Alfredo che, per decenni, tanta parte hanno avuto nella vita cittadina di Duronia, come sicuramente ricorderanno le persone meno giovani del paese. Vi era tuttavia una passione, in particolare, che accumulava i tre fratelli e che produsse effetti sorprendenti nella gioventù di allora: la passione per il teatro.

Almeno solo per questo mi sembra d'obbligo ricordarli su questo giornale. Nel nostro paese, all'incirca tra il 1938 e il 1949, si vissero infatti per loro merito gli anni sicuramente tra i più felici e creativi mai vissuti coralmemente da una generazione di giovani duronesi: gli anni, appunto, delle recite e del teatro. Sorella e fratelli avevano vissuto buona parte della loro vita in collegio: Nunziatina con la sorella Zuara a Gaeta, Renato a Ferentino, don Alfredo in seminario, prima a Gaeta, poi nell'Istituto delle Missioni Estere a Milano. Al di là del tipo e grado di studio conseguito, essi avevano come comune denominatore quello di aver fatto esperienza dell'attività teatrale nei rispettivi collegi. Sarà stata indubbiamente questa pregressa esperienza a spingerli ad iniziare l'attività anche a Duronia, ma chi li conobbe può testimoniare che solo la tenacia, la capacità oratoria, lo spiccato senso dell'umorismo (soprattutto in Renato) e una innata, indiscutibile vocazione per il teatro fecero dei tre fratelli i principali artefici di un'impresa così riuscita. E' noto che ciascuno di loro ha avuto nella vita compiti diversi da quelli di professionisti del teatro, assolti peraltro con premura e diligenza, ma sono fermamente convinto che, se si fossero dedicati esclusivamente all'attività teatrale, si sarebbero dimostrati grandi attori e ottimi registi.

Don Alfredo, parroco di Duronia fino al 1955 (quando morì prematuramente a soli 44 anni), si limitò ad esercitare la funzione di regista nelle recite degli adolescenti e ciò soltanto nel contesto di un'attività più ampia, intesa a promuovere l'educazione intellettuale e religiosa dei giovani stessi. Nunziatina e Renato,

invece, si dedicarono al teatro per il teatro. Fu Nunziatina ad iniziare nell'ormai lontano 1938. Non sono in grado di ricordare i titoli e i soggetti delle commedie, dei drammi e delle farse rappresentati e neppure ricordo i titoli (se non qualcuno) delle commedie rappresentate successivamente con la regia di Renato nel periodo del dopoguerra. Ciò che ricordo benissimo sono, invece, i lunghi anni di entusiasmo e di armonia, di gioia e di serenità che vissero i giovani di allora.

Era una gioventù splendida e gaia, numerosa ed esuberante, rigurgitante nelle vie del paese fino alle ultime campagne, quella cui la mia generazione seguiva da presso; la stessa che dieci anni dopo fu costretta dalla necessità ad iniziare, purtroppo, la diaspora per le vie del mondo e ad impoverire così il paese in

mi: insomma di tutto. E tuttavia i ragazzi fecero a gara, di recita in recita, per reperire in paese il locale più grande possibile, disponibile al momento. Si andava così, di volta in volta, in un'aula delle elementari o all'asilo nell'edificio di Andrea di Salotto, nel garage di Pietrino di Pietrangelo o nella casa di Vitaluccio, e così via. La ristrettezza dei locali costringeva, data l'affluenza di pubblico, alla ripetizione della stessa recita più volte. Il palco veniva costruito con i tavoloni chiesti in prestito ai muratori. I costumi venivano approntati con la rifattura di vecchi vestiti conservati in casa propria o degli zii o dei nonni.

Anche le stoffe multicolori che anticamente, in occasione delle feste e delle solennità, erano servite ad addobbare le pareti interne delle chiese, venivano uti-

cipava con simpatia e incoraggiamenti. In particolare va ricordato Guido Petracca, uomo aperto, cordiale e generoso, innamorato del paese e della sua gente, che appoggiò in tutti i modi le iniziative di Nunziatina e Renato e si interessò perché le loro recite venissero rappresentate, oltre che nelle frazioni di Casale e Santa Maria, nei paesi vicini come Bagnoli, Castropignano e altri ancora. Tanto fervore e tanta mobilitazione furono possibili in virtù delle capacità promozionali e didattiche nonché è dell'elevato livello artistico di Nunziatina e Renato, il cui merito mi sembra oggi tanto più grande quanto più ripenso al tempo in cui si fece teatro a Duronia. Ben lungi dall'aver la più pallida idea della televisione (pari in questo a tutti gli italiani) i duronesi non avevano neppure mai (se non forse pochissimi) assistito a spettacoli teatrali.

Come avrebbero d'altronde potuto? Pur essendo, quindi, il teatro una primizia autentica per Duronia, i fratelli Ricciuto seppero far sì che l'entusiasmo e l'impegno di quella gioventù portasse sulle scene con notevole livello artistico opere impegnative come il "Quo vadis", le "Pistrine", la "Maria Stuarda" di Schiller, opere di Calderon della Barca e tante tante altre. Correrrebbe qui l'obbligo di ricordare i nomi di tutti i giovani che si avvicendarono sulle scene del teatro duronese, alcuni dei quali si dimostrano dei veri talenti, ma non basterebbe, per farlo, un'intera pagina di questo giornale. Allora mi piace sintetizzare con le parole che l'estate scorsa ebbe a dirmi Nunziatina stessa: "Molti nomi di questi attori evocano in me una potenza espressiva indimenticabile: Manuela, che dopo tre giorni si presentava alle prove senza copione perché aveva mandato tutto a memoria; Aurora e Cesarina che, oltre che attrici, fungevano da costumiste; Raffaelino bravo piccolo attore, Evelina, Marco, Fioretto, Cenzino di Rosato e tutti gli altri ragazzi - quanti sono stati? - bravi e volenterosi. Adelina con la sua voce forte e armoniosa, Pietrino Berardo e Domenico De Vincenzo, ottimi comici... come si fa a ricordarli tutti?" E ancora mi disse: "Ho provato un'emozione profonda entrando nel salone della Casa di Riposo per assistere allo spettacolo organizzato dal gruppo "Insieme per Duronia", in cui si sono esibiti con successo due bravi ragazzi figli di emigrati duronesi, Maria Pia ed Emanuele. Sono tornata con la memoria al nostro povero passato e avrei voluto che Renato fosse stato lì con me ad ammirare la sala e le luci di quel nuovo palcoscenico, speranza e augurio per una stagione duronese di rinnovato entusiasmo".

### ATTORI DELLA COMMEDIA "LE PISTRINE"

**I' FILA - (DALL'ALTO IN BASSO - DA SINISTRA A DESTRA):** Morsella Dino: SCHIAVO - Berardo Domenico: FILODEMO - Manzo Giuseppe: FABIO - D'Amico Rita: POPPEA - Berardo Marco: NERONE - Federico Gianni: COMPARSA - Di Pierno Enzo: VITRUVIO - Ricciuto Pasquale: SERVILIO - Montanatri Alfredo: STRABONE-SECONDA FILA: Ciamarra Nicolino: COMPARSA - Saltarelli Liliana: ZONA - Berardo Pietrino: PRIGIONIERO CRISTIANO - Del Buono Romano: CATIA-Del Buono Raffaele: LICINIO - D'Amico Rita: DACIA - Ricciuto Renato: MARCO-Del Buono Giannina: MERCIA-Berardo Florindo: TIGELLINO-Berardo Evelina: BERENICE-Adducchio Domenico: GLABRIO-Padula Elena: ANCARIA...  
**MACCHIETTA: LE ZINGARELLE ULTIMA FILA (sedute)** Manzo Rita - Morsella Maria - Di Pierno Marinella - Padula Filomena

modo irreversibile sul piano umano. Probabilmente, mai come allora vi era stata tanta comprensione reciproca tra i giovani, tanta comunione di intenti; e ciò nonostante le difficoltà e le privazioni conseguenti alla guerra, dalle quali la gente di Duronia non era andata esente nel disastro generale del Paese, anzi. Si mancava di tutto per affrontare l'impresa del teatro. Mancavano i soldi, soprattutto nelle tasche dei giovani. E per quanto potesse essere modesto l'intento che ci si proponeva, si mancava di un locale idoneo allo scopo, di mezzi per allestire un palco, di tessuti per confezionare i costu-

lizzate per confezionare tuniche e toghe romane o farsetti e pastrani medioevali, e via dicendo. Tutti si facevano in quattro. Chi si improvvisava carpentiere, chi scenografo, chi dattilografo per distribuire i copioni della recita, chi da sarto per confezionare i vestiti, chi da suggeritore, chi preparava e vendeva i biglietti.... Coloro che sapevano suonare uno strumento formavano l'orchestra. L'intera gioventù era mobilitata e, per suo tramite, le famiglie tutte venivano sollecitate a contribuire all'opera che si stava realizzando. Non di rado venivano validi aiuti dalle sarte, dai falegnami, dai fabbri. Il paese tutto parte-

# Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

FALEGNAMERIA  
di  
**ADDUCCHIO PASQUALE**

Frosolone (IS) - Via  
Filangieri  
Tel. 0874 / 890484

**CARROZZERIA  
SALIOLA**

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA DEI MOLISANI**

*Macelleria*

*Alimentari*

**BERARDO**

SALSICCE CASARECCE  
CARNI - LATTICINI  
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA  
PRODOTTI DELLA TERRA  
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24  
Duronia (CB)  
Tel. 0874/769133

È PASQUA: AUGURI!!!

# LA SORPRESA FALLA TU

## REGALA UN ABBONAMENTO

### Telefoni utili

REDAZIONE: **DURONIA 0874 / 769105**      **ROMA 06 / 632828**  
PUBBLICITÀ: **DURONIA 0874 / 769105**      **ROMA 06 / 6879867**

### Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4  
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956  
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847  
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958  
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

**R  
O  
M  
A**

### Esposizione

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644  
Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847  
**Assistenza:** V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958  
Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152  
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

**Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni**

### ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g  
(Monteverde)  
Tel. 5816948 - 5881888

### ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440  
(Eur-Mostacciano)  
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma  
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione  
Lungotevere Prati, 16  
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videimpaginazione e Stampa  
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.  
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.  
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.  
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.  
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

### COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Domenico Germano, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella.

### TARIFFE DI ABBONAMENTO 1995 ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

### ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

### CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

### STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

(\*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale.

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

## AVVISO A TUTTI I LETTORI de "la vianova"

**Dal prossimo mese il giornale  
sarà spedito solo  
a chi avrà fatto l'abbonamento  
per l'anno 1995**